

Capire il mondo

In un luogo della Mancia, "La Publicidad" 6 maggio 1917¹

di Miguel de Unamuno



salvador dalí don quijote

In un luogo della Mancia, che prende il nome di Madrid, si è stabilita la capitale ufficiale di Spagna. Ma in questo luogo non vive più alcun don Chisciotte, e neppure alcun Sancio. In essa sopravvivono solamente Sansón Carrasco, il prete, il barbiere e altri della stessa razza.

La capitale della Spagna, sede dei supremi centri deliberativi, legislativi, giudiziari ed esecutivi della nazione, oltre che del centro detto moderatore, si trova a più di 600 metri sul livello del mare e a circa 600.000 di distanza, mediamente, da quello stesso mare per via ferroviaria. Il porto del Mediterraneo più vicino a Madrid in treno è oggi Alicante, a 455 chilometri, mentre nel Cantàbrico, Santander, a 503. Questi dati statistici, alla portata di chiunque abbia una guida delle linee ferroviarie, sono molto significativi.

A questo grande villaggio della Mancia, posto nel centro geometrico, nonostante non sia nel centro di gravità della Penisola Iberica, a più di 600 metri d'altitudine e

600.000 di distanza dal mare, non arriva, in ogni senso, la brezza marina, non arriva la salsedine. Gli spiriti che lì operano non sono salati con il sale delle coste. Le concezioni della politica nazionale e internazionale sono concezioni dell'entroterra, o di luoghi della Mancia, della Mancia polverosa e senza don Chisciotte.

Prima che lui, Don Chisciotte, inciampasse in quei libri cavallereschi, la cui ispirazione fu cullata dal soffio universale ed eterno del amare, egli si dedicava alla caccia, all'esercizio cui si dedica chi non ha nulla da fare. La caccia è, in effetti, uno sport per nascondere la pigrizia; sembra che si faccia qualcosa e invece non si fa nulla. Il nostro Carlo IV, destituito da Napoleone, fu un diligentissimo e attivissimo cacciatore.

Nonostante esistano il treno e l'automobile e il telegrafo e tutti quegli artifici usati per accorciare le distanze materiali e spirituali, ci sono cose che è impossibile percepire nella costa allo stesso

¹ in Miguel de Unamuno, *Inquietudini e meditazioni*, Rubbettino 2007 (* E.Cellini, prefazione di A.Savignano)

modo che in una steppa a 600 metri d'altitudine e 600.000 di distanza dal mare. La notizia arriva ad altra altitudine geografica e ad altra altitudine culturale.

Le principali capitali delle principali nazioni d'Europa si trovano o vicino al mare o in comunicazione facile e veloce con questo e all'incirca allo stesso livello. Costituiscono eccezione Madrid, Berlino e Vienna, ed è possibile che se invece d'essere Berlino la capitale dell'Impero germanico fosse stata Amburgo, le cose avrebbero avuto tutt'altra evoluzione.

Le genti dei paesi e dei paesotti degli altipiani che non sono ancora riusciti a liberarsi dall'incantesimo dell'altitudine, conservano, rispetto alla guerra come problema internazionale, un atteggiamento del tutto simile a quello dei paesani nelle proprie dispute di campanile. Dispute dichiarate contro Fulano o Mengano poiché il tal giorno del tal mese del tal anno gli pestò un callo o non lo salutò nella piazza del paese.

E i periodici tedeschi contribuiscono a diffondere questa storia aneddotica di Spagna, che è solo un pettegolezzo, e un pettegolezzo falso, da piccolo paese dell'altopiano interno.

La storia stessa della guerra la stanno costruendo così e discutendo se questo o quel fatto d'armi fu o meno una vittoria, tentando di convertire la vittoria francese della Marna in una ritirata strategica tedesca e in un'altra ritirata strategica e vittoriosa l'attuale ripiegare verso l'Aisne. E tutto questo con argomentazioni piantate come semi, con una prima, una seconda e una terza spargitura di piccoli successi senza importanza, che non sono certo fatti. È il genuino metodo statistico per ingannare se stessi e ingannare di seguito gli stupidi.

Fortunatamente alcuni si accorgono della guerra, o almeno che c'è una guerra, perché la maggior parte di quelli che vagano predando questo gran paese della Mancha e le zone limitrofe e i dintorni, non si sono neppure resi conto che è in corso una guerra. Come neppure molti di quelli che si sono dichiarati germanofili. E questo non è né uno scherzo né umorismo, e neppure è una mia invenzione per rafforzare l'argomentazione. Non è un paradosso, non lo è! Cioè, è un paradosso, ma è un paradosso vivo, reale, oggettivo (non gli si addice forse il termine oggettivo?). Non l'ho inventato io, no! Me lo ha fornito la realtà. È paradosso vivo, reale, oggettivo, storico ed effettivo questo (dell'agire in politica estera senza aver presenti le situazioni).

I nostri Re Cattolici, Ferdinando ed Isabella, erano regnanti raminghi ed erranti, come erano stati altri prima di loro, che andavano di paese in paese e di città in città, e non per sport, ma amministrando giustizia e governo. E con loro andava il Consiglio. Ma poi, in special modo con Filippo II, il Prudente, arrivarono i re sedentari, i re delle corti e dei palazzi – perché ci sono re che non lo sono – e la Mancina si tramutò in punto di riferimento non solo per la Spagna, ma per tutta l'Europa.

Ho un amico a Bilbao convinto del fatto che il Palazzo Reale debba essere galleggiante e andare di porto in porto. E forse non sarebbe sbagliato se fosse galleggiante anche il Palazzo delle Corti e se le sedute del Congresso e del Senato si tenessero in grandi corazzate, anche prive di corazza, tutto questo produrrebbe numerosi vantaggi, soprattutto in occasioni molto critiche.

...

In tutta onestà, meglio di Madrid ci sono El Escorial e il monastero di San Jeronimo de Yuste. Conosco El Escorial e conosco Yuste come conosco Madrid, e credo sia più facile avvicinarsi all'Europa e anche addentrarsi in essa dallo Yuste, lì, ai piedi di Gredos e con lo sguardo rivolto verso i deserti dell'Estremadura che si estendono come un mare pietrificato in lontananza, che non dal luogo della Mancina chiamato Madrid. A Yuste qualcuno può essere d'improvviso colto e dominato da un sentimento mistico o ascetico, e attraverso esso si può arrivare ad una

comprensione civile della Storia, molto meglio che attraverso un qualsiasi altro sentimento. Cisneros dimostrò una chiara e profonda coscienza internazionale. E poté annoverare, nel suo ordine Iñigo de Loyola. In cambio i nostri re di Spagna si ritrovarono con un legato e dovettero sopportarlo. Non fecero, ma subirono la politica internazionale e non la fecero perché il popolo che li circondava, benché si considerasse padrone di mezzo mondo, mancava del sentimento d'internazionalità. Il popolo si trovò in questa situazione per volontà del fato. Accadde che un italiano al servizio di Castilla scoprì l'America e che l'unica erede dei Re Cattolici, (Giovanna) la Pazza, si sposò con un principe austriaco (e generò Carlo V). In seguito dovette governare l'America, dovette governare le Fiandre e regioni dell'Italia da un luogo situato a più di 600 metri sul livello del mare e a più di 600.000 di distanza da questo. Che sarebbe come se si volesse governare l'India dalla città santa di Lasa, in Tibet, dove risiede il Grande Lama.

E è grande la Castilla, è vero; ma il mare è più grande, molto più grande e il mare, inoltre, è tutto un percorso, e in questa grande Castilla ci sono enormi distese all'interno delle quali a malapena si può avanzare in carro.

*La Castilla si andava espandendo
Al passo del suo cavallo*

Così recitano i famosi versi. Vedremo se sarà allargata o ristretta la Castilla, e con essa la Spagna, quando la tempesta sarà passata.